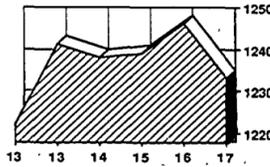


**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

«Una cosa sono Calvi, la P2, la mafia il denaro sporco e riciclato e altro sono imprenditori quali De Benedetti, Ciarrapico, Bagnasco

«Un altro crack del genere? È possibile, perché l'antiriciclaggio non basta». Parla l'ex senatore della sinistra indipendente

«Ambrosiano, sentenza-pasticcio»

Riva: non fa chiarezza, non distingue le responsabilità

Sentenza fragile quella dell'Ambrosiano. E distorta. Questo il parere di Massimo Riva, economista ed ex senatore della Sinistra indipendente. Fragile perché non fa una distinzione fra chi era implicato nell'Ambrosiano di Calvi e chi invece ci è entrato negli ultimi mesi. Fra la P2, la Mafia e il denaro sporco riciclato e gli imprenditori De Benedetti, Ciarrapico e Bagnasco.



Carlo De Benedetti e a destra Massimo Riva

RITANNA ARMENI

ROMA. Sentenza «fragile» quella che ha condannato gli industriali De Benedetti, Ciarrapico e Bagnasco per il crack dell'Ambrosiano. E «distorcenza» perché «non tutti i gatti sono bigi». Questo il parere di Massimo Riva, ex senatore della Sinistra indipendente ed economista di fama.

«Vuol dire De Benedetti, Ciarrapico o Bagnasco? Certo, perché comunque loro con la storia, la lunga storia dell'Ambrosiano non hanno nulla a che vedere. Sarebbe stato meglio tenere distinte le due cose. Da una parte l'Ambrosiano di Calvi che ha rappresentato una storia di denaro sporco, di connessioni con la mafia. Dall'altra e sono cose ben diverse, le operazioni fatte da De Benedetti, Ciarrapico e Bagnasco.

«Quindi la sentenza non aiuta a capire. Ma tu dicevi anche che alcune cose questo processo le aveva messe in chiaro. Quali?»

«Si fa chiarezza sul fatto che P2 e Mafia erano il centro criminale di tutta la vicenda. Anche se, e ci tengo a ripeterlo in modo confuso senza una distin-

zione fra la storia e gli eventi convulsi delle ultime settimane.

Lo scandalo Ambrosiano non rappresenta certo un'eccezione nel panorama degli scandalli finanziari che si sono susseguiti negli scorsi decenni in Italia. Secondo

te sono ancora possibili, anche oggi, casi simili a quelli della Banca di Calvi?»

Casi simili in futuro? Certamente qualche preoccupazione ci può essere. Dove va e come si colloca oggi l'enorme massa di denaro sporco che arriva dalla criminalità organizzata? Si può anche immaginare che gran parte di questo sia già riuscito ad incanalarsi in istituzioni già presenti sul mercato. Certo la cosa non emerge con chiarezza, non si possono indicare nomi e sedi. Ma questo denaro c'è e da qualche parte deve essere collocato. Non escludo perciò che potremmo trovarci di fronte ad altre gestioni preoccupanti sia dal punto di vista finanziaria che politico.

Le nuove leggi approvate di recente, non pongono dei limiti, non aiutano a bloccare i flussi di denaro sporco?»

Diciamocelo con franchezza non è che stabilire che oltre i 20 milioni un assegno deve essere trasferibile risolvendo il problema. Non mi pare che siano stati individuati degli

strumenti per targare il denaro di origine mafiosa e criminale che peraltro va all'estero e può tornare in Italia in forma totalmente ripulita. In un mercato planetario così integrato certe indagini sono non dico impossibili, ma molto molto difficili.

Torniamo ad attimo al capitalismo «pullo». Non alla P2, ma a De Benedetti. Il fatto che il presidente della Olivetti che sia implicato in una storia sicuramente sporca non pone dei dubbi sulla possibilità di un dialogo fra la sinistra e questo capitalismo?»

Ritorno a questa sentenza. Vorrei leggere meglio le motivazioni della condanna. Mi sembra tortuoso e incomprensibile il modo in cui i magistrati hanno inserito De Benedetti in questa storia. Quel che capisco è che De Benedetti avrebbe avuto un vantaggio nel rendere liquida una posizione in titoli. Ma dover sta lo svantaggio per l'Ambrosiano?»

Ritieni, quindi, questa sentenza fragile?

Sì, soprattutto nei confronti del

presidente della Olivetti. Non so se è altrettanto fragile nei confronti di Ciarrapico.

Oggi il ministro delle finanze Formica in una intervista mette in rilievo che proprio gli industriali, i grandi moralizzatori, si trovano implicati in un caso non certo edificante come quello dell'Ambrosiano. Tu che cosa rispondi?

Non vedo motivi di consolazione. Mi sembra che quella di Formica sia una logica pericolosa secondo cui se si fanno imbrogli al nord e imbrogli al sud tutto può rimanere come prima. Certo questo modo di ragionare è nella logica di un ministro che vuole assumere i contrabbandieri.

Posso che sia vero che gli imprenditori abbiano commesso delle scorrettezze questo non cancella quelle commesse amministrando i fondi per il Mezzogiorno. Anche perché di sentenze di questo genere sul mondo imprenditoriale ne abbiamo una, di sentenze di altro genere che riguardano la corruzione dei politici ne abbiamo un'enciclopedia.

**Pensioni statali
Per minimo
in servizio anche
dopo i 65 anni**



Buone notizie per gli statali: coloro i quali, arrivati a 65 anni non avessero maturato l'anzianità minima per la pensione, potranno rimanere in servizio fino a 70 anni. A stabilirlo è una circolare del ministro della Funzione Pubblica, Remo Gaspari (nella foto) che ha recepito una sentenza della Corte costituzionale. Secondo la circolare del ministro, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, i dipendenti statali che, al compimento del sessantacinquesimo anno di età non maturino la prescritta anzianità effettiva di quattordici anni, sei mesi ed un giorno di servizio, compresi i periodi riscattati, computati o riconsigliati con provvedimento formale ai fini di quiescenza, hanno titolo a presentare un'apposita domanda all'amministrazione di appartenenza con la quale richiedere di permanere in servizio esclusivamente per maturare la predetta anzianità per conseguire il diritto al minimo trattamento pensionistico. La circolare, che ha validità retroattiva, stabilisce che il trattamento in servizio ai fini predetti non può superare il limite del compimento del settantesimo anno di età.

**Via libera
ai fondi
per le nuove
metropolitane**

Pubblicata sulla Gazzetta ufficiale di ieri la delibera del Cipet (Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto) che attiva investimenti per 5650 miliardi di lire nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa. Di questi, 3780 miliardi sono destinati alle aree metropolitane con prevalenza di quelle del nord (2450 miliardi). Le iniziative considerate prioritarie nella delibera riguardano le aree di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Messina, Catania, Palermo e Cagliari. Semaforo verde anche per il piano quinquennale degli interporti che localizza quelli di secondo livello da affiancare ai nove di primo livello già ammessi a fruire dei benefici della legge per la realizzazione degli interporti. La delibera di approvazione pubblicata sulla Gazzetta ufficiale stabilisce che il piano verrà trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei pareri delle competenti commissioni parlamentari.

**Le obbligazioni
della Sip anche
ai dipendenti
in pensione**

Buone notizie per gli ex dipendenti della Sip. Anche i lavoratori in pensione infatti potranno sottoscrivere il prestito obbligazionario da 1000 miliardi, riservato al personale, che sarà emesso dalla concessionaria telefonica del gruppo Iri/Stet. È quanto si rileva dall'avviso a pagamento di convocazione della assemblea ordinaria e straordinaria pubblicato ieri sui principali quotidiani. L'assemblea, prevista per il 30 aprile in prima ed occorrendo per l'8 maggio in seconda convocazione, sarà chiamata a deliberare per la parte ordinaria sul bilancio d'esercizio '91 e sulla rivalutazione degli immobili aziendali. Per la parte straordinaria invece è appunto prevista l'approvazione della proposta di emissione del prestito obbligazionario a tasso variabile, riservato ai dipendenti in attività di servizio ed in quiescenza, e le relative deliberazioni.

**Per Honda
quarto accordo
di produzione
in Cina**

La Honda motor ha firmato in Cina un quarto accordo per la produzione di motocicli, con la Luoyang Northern Ek-Chor motorcycle. Le due società fabbricheranno motocicli Honda a Luoyang nel sud della Cina, a partire dall'estate del '93. La produzione iniziale prevede 2000 unità nel '93, fino ad arrivare a 50.000 nel '94. La Honda ha già firmato altri tre accordi in Cina per la produzione di 200.000 motocicli all'anno insieme a società locali.

**Seconda casa
Ecco dove
conviene
comprarla**

Volete una casa in una delle più attraenti località marine della costa tirrenica ma non avete molto da spendere? Scegliete Tropea in Calabria dove le abitazioni costano 900.000 lire al metro quadro. Amate la Sardegna ma non potete permettervi i prezzi proibitivi della Costa Smeralda? Andate alla Maddalena che in quanto a bellezze naturali non ha nulla da invidiare a Porto Cervo ed in compenso il metro quadro costa solo 1,6 milioni. Per sciarre invece c'è Seestriere 2,2 milioni al mq. Selva di Val Gardena 2,4 milioni al mq oppure Gressoney 2,8 milioni al mq. Sono questi alcuni dei valori più significativi riportati in un'inchiesta pubblicata dal settimanale il Mondo sui prezzi immobiliari della seconda casa. Dalla ricerca effettuata con l'aiuto dei principali intermediari immobiliari nazionali e delle agenzie sparse sul territorio emerge che in realtà l'escalation delle quotazioni immobiliari degli anni passati, ora terminata, ha interessato soltanto le località come Cortina o la Costa Smeralda, ritenute più prestigiose e frequentate dai vip. Basta però spostarsi in centri vicini a queste zone, che quindi hanno caratteristiche paesaggistiche paragonabili, perché i prezzi scendono precipitosamente risultando inferiori alla metà di quelli delle località ritenute esclusive.

FRANCO BRIZZO

**Economia Usa
Nei primi
tre mesi '92
più 2%**

NEW YORK. Nel primo trimestre dell'anno il tasso di crescita dell'economia americana è salito del due per cento, rispetto allo stesso periodo del 1991. Lo ha affermato ieri davanti al Congresso americano il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan. Tale crescita - ha però aggiunto - non servirà a diminuire il tasso di disoccupazione, che è oggi pari al 7,3%.

Il commento di Greenspan sulla disoccupazione è stato interpretato dagli osservatori come un indizio di un possibile prossimo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Federal Reserve per rilanciare l'economia.

Intanto il dollaro ha chiuso bene la settimana concludendo le contrattazioni venerdì a New York a 1255 lire, 1.6690 marchi e a 133,95 yen contro le 1254,25 lire, gli 1.6685 marchi e i 133,95 yen del giorno precedente.

**La sinistra Dc all'attacco nella chimica pubblica
Golpe all'Anic contro Palmieri
Già cominciato il dopo Andreotti**

Golpe all'Anic Enichem: il presidente Domenico Palmieri è stato «sfiduciato» dalla maggioranza dei consiglieri. Lo accusano di aver pagato 45 miliardi terreni agricoli che ne valevano 30. Grazie alla mediazione di Nino Cristofori. Lo scontro sullo spreco dei miliardi nasconde una guerra di poltrone: la sinistra dc va all'attacco delle posizioni andreottiane nella chimica pubblica.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Andreotti lascerà Palazzo Chigi giovedì, ma nelle Partecipazioni Statali la caccia al manager andreottiano è già iniziata. La prima vittima eccellente è Domenico Palmieri, pezzo da novanta della chimica pubblica, presidente dell'Anic, democristiano di stretta osservanza andreottiana. Giovedì scorso Palmieri è stato rovesciato da un golpe bianco: quattro consiglieri su sette, tutti quelli espressi dalla corrente Enichem, hanno assegnato irrevocabili dimissioni provocando la decadenza del consiglio. Roberto De Santis, Carmine Cuomo, Lorenzo Riva

ed Alfredo Polito, questi i nomi dei congiurati, prima di andarsene hanno lanciato accuse molto pesanti: la realizzazione della pipeline tra Ravenna e Ferrara è costata troppo, 87 miliardi contro i 75 del preventivo, decisamente uno spreco per quei sessanta chilometri di tubo.

Ben 45 miliardi sono stati spesi per acquistare i terreni attraversati dal serpente che trasporta nel petrochimico di Ferrara l'etilene di Porto Marghera. Normalmente, ai proprietari dei poderi interessati dal passaggio di un gasdotto

viene pagato un indennizzo per la servitù cui sono soggetti. Stavolta, però, all'Enichem hanno deciso di comprarsi il terreno per avere mano più libera. Senza però fare i conti con l'opposizione dei contadini che non hanno esitato a portare i trattori in piazza.

È a questo punto che, quale deus ex machina, è entrato in campo Nino Cristofori, Andreottiano convinto sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori ha in Ferrara il feudo elettorale: se la chimica è la sua passione recente (proprio alla vigilia delle elezioni ha organizzato a Ferrara un convegno tentando di riportare la pace tra Eni e Montedison), l'agricoltura è l'amore di sempre. Ex capo della Coldiretti ferrarese, raccoglie nelle campagne il plenum di consensi elettorali. Proprio l'intervento di Cristofori, grande amico di Palmieri oltre che collega di corrente, è pertanto servito a sbloccare la situazione. Anche perché l'Anic ha deciso di allargare i cordoni

della borsa pagando 45 miliardi di quei terreni che in un primo momento voleva comprare a 30. I contadini hanno ringraziato soddisfatti; molto meno i vertici dell'Enichem schiacciati da un bilancio le cui perdite vengono indicate sui 900 miliardi anche se c'è chi giura che sono almeno 1.300. Su quella differenza di prezzo, ad ogni modo, Palmieri si è giocato la poltrona.

In realtà, non sarebbe mai stato silurato se qualcuno non avesse deciso di suonare la sveglia dei conti. Palmieri non aveva mai nascosto che la presidenza di Anic gli andava stretta. Non a caso si era parlato di lui come nuovo amministratore delegato di Enimont accanto a Giovanni Parillo o addirittura presidente al posto di Giorgio Porta. Sarebbe stata anche una vittoria degli andreottiani che avrebbero piazzato una pedina di spicco ai vertici di un gruppo ora saldamente nelle mani della sinistra dc, da Parillo a Semia, membro della Giunta Eni, vero Ri-



Giorgio Porta, presidente dell'Enichem

chelleu della chimica pubblica. La messa fuori gioco di Palmieri assume pertanto il rilievo non solo di una vendetta personale, ma anche il segnale di una ripresa di iniziativa da parte della sinistra dc che intende rafforzare nella chimica quegli spazi che gli andreottiani volevano sottrargli.

Per il 28 è convocata l'assemblea dell'Anic. C'è chi parla di un assorbimento in Enichem. E se invece la società rimanesse in vita ed al posto di Palmieri finisse qualcuno dei quattro «vendicatori», magari quel Carmine Cuomo che può buttare sul piatto non solo l'esperienza di capo del personale ma anche una solida militanza nella sinistra dc?

A piazza Affari è arrivato il momento dei «blocchi»

La novità alla Borsa di Milano è rappresentata dalla vendita dei grossi pacchetti di azioni. I casi del San Paolo, Alenia, Beni Stabili, Elsag, Enichem Augusta, Isvim

una spiegazione, in altri no. Cominciamo dalle operazioni che, in valore, hanno avuto le dimensioni maggiori, quelle relative al San Paolo di Torino. I titoli della banca sono passati spesso dai blocchi, ma sono state tre le partite che hanno attirato l'attenzione: una di 5 milioni di azioni, per 61 miliardi, trattata il 7 aprile, e altre due, una da circa 3 milioni e una da poco meno di 6 milioni, il 15 aprile, per un controvalore totale di circa 110 miliardi. Lo strano della vicenda, che il San Paolo non ha voluto commentare né spiegare, è che dopo il collocamento dell'azionariato risultava molto frazionato e nessun azionista, a parte quello di controllo, era in possesso di più di un milione di titoli.

Inoltre dal 2 aprile, giorno di esordio del titolo in Borsa, fino a tutto ieri, i titoli scambiati alle grida raggiungevano a malapena i 5 milioni. Come siano stati messi assieme i pacchetti passati ai blocchi, dunque, resta non spiegato: quanto al significato delle operazioni, la tesi più accreditata tra gli operatori è che si stia procedendo a una risistemazione dei portafogli dopo il collocamento anche in vista di un ingresso, con quote relativamente significative, di azionisti importanti. L'altro grande interrogativo riguarda le Alenia. Numerosi i passaggi ai blocchi dei valori della società della Finmeccanica, sempre in partite di non grande entità: una di queste però, per 1,1 milioni di titoli trattati il

10 aprile, ha fatto sensazione per il prezzo, 3.169,4 lire per azione contro una quotazione a listino di 1.968 lire. Nessuna spiegazione ufficiale: il mercato pensa a una manovra fiscale, ossia alla necessità da parte di un investitore di iscrivere a bilancio una minusvalenza. Prezzi alti, 5.750 lire per azione contro una quotazione di 3.710, anche per il 3 per cento del capitale ordinario di Euro-mobiliare (950 mila titoli) passato il 17 aprile, dopo che nelle settimane precedenti i valori della finanziaria milanese, sia ordinari che di risparmio, erano stati in tensione. A eseguire l'ordine sarebbe stata la Sim del Montepaschi, ma acquirente e venditore restano ignoti. Hanno trovato invece una

spiegazione i passaggi del 3,7 per cento di Beni Stabili (per 15,2 miliardi) del 9 aprile e del 7,1 per cento di Elsag Bailey (per 30 miliardi) del 2 e 3 marzo. La quota della società immobiliare del gruppo Uco Holding è stata acquistata dalla Secco, mentre nel capitale della società di automazione del gruppo Iri-Finmeccanica sono entrati la Clivest del Credit Lyonnais e la Mercury Asset Management. Spiegazioni ufficiali anche per i pacchetti di Enichem Augusta (è uscita la Fornera che in cambio è entrata nella Immobiliare Metanopoli), mentre per le Berto Lomet del gruppo Fiat (il 4 per cento passato il 21 febbraio, oltre a diverse partite più piccole), le Isvim del gruppo Fer-

ruzzi (11,6 per cento del capitale trattato il 31 marzo, dopo che i quantitativi a listino si erano impennati all'inizio di febbraio) e le Ericsson (un piccolo pacchetto transitato il 27 febbraio a meno della metà del prezzo di listino) i gruppi interessati parlano di «normali operazioni di trading» o di «transazioni nell'ambito del flottante». Resta il fatto che nei primi due mesi del 1991 (le transazioni sul San Paolo quindi restano fuori da questo conteggio) sono passati ai blocchi titoli per 618,9 miliardi: quanto basta per giustificare l'attenzione che la Consob, come ha annunciato il direttore generale Corrado Conti, ha deciso di dedicare a questo mercato all'ingrosso.

**Taiwan entra in Mc Donnell
Aerospace autorizzata
a comprare il 40% del
gruppo aeronautico Usa**

ROMA. Nonostante le difficoltà che ad un certo punto erano sembrate provocare il fallimento della trattativa, Taiwan Aerospace sembra ormai riuscita a mettere le mani su un consistente pacchetto di azioni della Mc Donnell Douglas per 2 miliardi di dollari. Propone l'entità della cifra aveva sollevato dubbi sulla validità dell'iniziativa, ma la possibilità di entrare con un peso rilevante in un'industria americana di punta come è l'aeronautica ha avuto la meglio sulle incertezze.